

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL BOSCO IMBERSAGO – Diocesi di Milano

Valle del lupo, Imbersago

In una giornata di maggio, una contadina dei dintorni, stava in una piccola radura del bosco di castani che riveste il profondo avvallamento, in basso al quale scorre l'Adda tra Brivio e Imbersago, filando lino come era costume in quel tempo, e sorvegliando i suoi bimbi che giocavano poco discosto. Ad un tratto, un piccolo, che si era allontanato un poco dagli altri, vede sbucare dalla boscaglia, con le fauci spalancate, un animale mai visto prima di allora.

La paura, lo stupore, lo paralizzano per un istante, ma egli non ha tempo di riaversi, che già il lupo, perché di lupo si trattava, lo addenta e fugge velocemente.

Dal cuore della mamma che ha visto impotente la fulminea scena, un grido, vivo di fede: Madonna salvatelo!

Miracolo! Il lupo si arresta subitamente, mentre sopra un castano e come seduta su di una nube, appare la dolce figura della Vergine Benedetta, che regge il Bimbo Divino sulle ginocchia, mentre ai lati due angeli le porgono l'uno il giglio, l'altro una rosa. Ai suoi piedi dolcemente il lupo ammansito depono il fanciullo incolume”

La riconoscenza della gente del luogo si manifestò rapidamente, nonostante i tempi, tra i più grami (quella della dominazione spagnola e della grande peste). Dapprima la costruzione di una rudimentale cappella, poi, nel 1632 iniziarono i lavori per una cappella, più adatta a ricordare l'avvenimento, e nel 1641 si diede il via all'erezione del santuario vero e proprio. Nel 1646, il tempio venne benedetto, e nel 1677 cominciò la costruzione del secondo ottagonò. A questa fase deve appartenere anche la costruzione dello scurolo sottostante, sempre, da allora stipato dai fedeli che vi appongono alle pareti, i propri ex-voto, segno di grazia ricevuta. In ultimo venne edificato il portico per i pellegrini.

Nel piazzale antistante fu posta una statua in pietra della Madonna, datata 1755.

Dal 1817 al 1824 si procede ai lavori per la “ scala santa ”, di 349 gradini. Alla fine dell'Ottocento fu aggiunto all'edificio il nuovo ottagonò dell'altare maggiore. L'interno presenta le volte ornate di stucchi rococò e pregevoli dipinti, come la cinquecentesca Deposizione, e due dipinti dell'Annunciazione, attribuiti a Vincenzo Campi. Di buona fattura sono anche i quattro quadretti settecenteschi raffiguranti la Presentazione di Maria, la Visita ad Elisabetta, la Presentazione di Gesù al Tempio e la Assunzione della Vergine.

Percorrendo la scala santa, nella parte terminale, prima dello scurolo sottostante il santuario, a fronte di una suggestiva terrazza panoramica, vigila una grandiosa statua in bronzo, alta 4 metri, di papa Giovanni XXIII che del santuario mariano di Imbersago era particolarmente devoto. Venne inaugurata il 28 ottobre 1962 dal cardinale Giovanni Battista Montini, alla presenza di ben otto vescovi. La statua poggiata su marmo di Condoglia è compendiata da sei bassorilievi che illustrano altrettanti episodi della vita del grande papa lombardo. Il 29 agosto 1954 il futuro papa Giovanni XXIII, allora patriarca di Venezia, incorona solennemente il simulacro della Madonna e del Bambino Gesù.

Varchiamo e risaliamo il corso dell'Adda per portarci quasi di fronte alla Grigna ed al Resegone, in territorio lecchese. Per quanto più distante dalla media dei nostri itinerari, questo di Imbersago è un santuario molto caro anche agli abitanti della bassa pianura di entrambe le sponde del fiume Adda.

Noi abbiamo voluto percorrere l'itinerario, per goderci prima il paesaggio sullo spettacolare, grandioso ponte di ferro sull'Adda tra Paderno e Calusco con le sottostanti chiuse leonardesche e più oltre, dove Imbersago e Villa d'Adda si fronteggiano, il caratteristico traghetto-barcone, sempre in attività sul fiume, realizzato su disegno di Leonardo da Vinci. Fascino della storia e constatazione dell'attualità di quel mezzo di trasporto ecologico che non utilizza alcun motore, ma solo energia rinnovabile dello sfruttamento della corrente d'acqua del fiume.

La meta infine è il Santuario della Madonna del Bosco che ci rammenta come queste terre rivierasche del fiume e di confine, erano un tempo, più ancora di oggi, ricoperte di fitte boscaglie, habitat naturale per una fauna oggi scomparsa ed in particolare del famelico lupo. Le cronache della località Valle del Lupo, narrano come ancora sul finire dell'Ottocento residuassero in zona dei lupi, ragione per cui gli uomini dovevano accompagnare a scuola i propri figli per preservarli da non infrequenti tragiche aggressioni.

Di qui la nostra storia iniziata nell'anno 1617 in un luogo allora chiamato "valle o sorgente del lupo", dove venne edificata una piccola cappella in onore della Vergine, apparsa ad una madre che ne aveva invocato l'aiuto per la salvezza del proprio figlio, azzannato da un lupo.

A cura di Antonio Ferrarese